

PRIMI PASSI PER L'ACCORPAMENTO DEGLI ENTI

Le Camere unite

Agrigento, Caltanissetta e Trapani verso la fusione per un bacino di 129 mila imprese. Da risolvere il nodo delle pensioni

DI ANTONIO GIORDANO

I consigli delle Camere di commercio di Agrigento, Caltanissetta e Trapani hanno formalmente dato avvio al processo di accorpamento in un unico ente che si chiamerà «Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Agrigento, Caltanissetta e Trapani» e avrà un bacino di oltre 129 mila imprese. Saranno ora predisposti gli atti da trasmettere al ministero dello Sviluppo economico, all'assessorato regionale alle Attività produttive e a Unioncamere nazionale. L'accorpamento rientra nel piano di riorganizzazione del sistema camerale previsto dalla riforma della pubblica amministrazione. Una riforma che «era necessaria» secondo i vertici delle Camere di commercio che in nota sottolineano che il progetto «risponde anche e soprattutto ad un disegno strategico per lo sviluppo locale, garantendo la presenza sul territorio attraverso presidi ben articolati e sedi operative distaccate sull'intera area in cui insisterà il nuovo ente». Resta ancora da sciogliere il nodo del sistema pensionistico che, per disposizioni della Re-

gione siciliana e a differenza del resto d'Italia, è totalmente a carico dei bilanci camerale. «Sarà possibile raggiungere la sostenibilità economica», concludono, «solo dopo che, a livello regionale, verranno risolte le problematiche relative al sistema pensionistico camerale».

Una proposta di legge sul tema è stata depositata nei giorni scorsi all'Assemblea regionale siciliana e porta la firma dei deputati Ruggirello e Mangiacavallo. Il testo prevede, in particolare, che gli enti camerale siano autorizzati alla proroga dei contratti dei dipendenti a tempo determinato. Viene regolata la possibilità di ricorrere alla mobilità interna per lo stesso personale e viene istituito, nell'ambito del Fondo pensioni dei dipendenti della Regione siciliana, un autonomo fondo pensioni per il personale delle Camere di commercio, il cui onere finanziario, originario e funzionale, rimane a carico degli enti camerale.

Il riordino delle Camere siciliane, in linea con le misure di accorpamento predisposte dal governo nazionale, è stato deciso questa estate dalla giunta di [Unioncamere Sicilia](#) (composta dai vertici dei nove

Enti camerale dell'Isola) che ha approvato all'unanimità l'atto di indirizzo che prevede la riorganizzazione delle sedi territoriali che dovranno passare da nove a tre. «Con questo atto», ha detto il presidente di [Unioncamere Sicilia](#), [Antonello Montante](#), «anche la Sicilia vara l'autoriforma del sistema camerale regionale che punta alla razionalizzazione e alla riduzione delle spese salvaguardando, allo stesso tempo, le specificità territoriali delle nostre imprese. Una riorganizzazione», ha spiegato il numero uno di [Unioncamere Sicilia](#), «era indispensabile per modernizzare e rendere sempre più efficienti i servizi offerti al sistema produttivo siciliano».

Secondo il cronoprogramma fissato in estate entro la fine dell'anno le nove Camere di commercio siciliane dovranno deliberare il nuovo assetto. Gli accorpamenti verranno realizzati seguendo le caratteristiche geo-economiche dei territori e rispettando la richiesta di Unioncamere di procedere per aggregazioni di Camere di commercio per formare nuovi enti che abbiano un bacino di imprese superiore alle 80 mila unità. (riproduzione riservata)

